

ECONOMIA

DA DOMANI A LAS VEGAS

Si apre il Ces:
occhi puntati
su pc, chip e IA

Si apre domani a Las Vegas il Ces, acronimo di Consumer Electronics Show. L'esposizione, che si chiuderà il 9 gennaio, vedrà - come di consuetudine - la prevalenza di pc e laptop sul fronte prodotti. I personal computer (in attesa di un ulteriore potenziamento degli smartphone) sono infatti i device maggiormente impattati dall'IA. Molto attese le presentazioni di Intel, Amd, Qualcomm e Nvidia.

LA FASE DUE DEL RISIKO La relazione del board per l'assemblea sulle modifiche statutarie

Mps apre la stagione delle maxicedole

Il gruppo: «Quadro patrimoniale solido». Il pay-out potrà arrivare al 100% dell'utile

Gian Maria De Francesco

■ Monte dei Paschi prepara il terreno per una stagione di dividendi più generosa e duratura. È questo il messaggio principale che emerge dalla relazione illustrativa del cda in vista dell'assemblea del 4 febbraio, chiamata a votare sulle modifiche allo statuto della banca senese. Per il board, infatti, «si sono realizzati i presupposti per una significativa creazione di valore per tutti gli stakeholder e una solida remunerazione per gli azionisti», supportata da un Rote al 14% e da

con «il consolidamento della qualità dei risultati e il miglioramento della profittabilità», ma anche con l'attuale contesto di settore e con il «ruolo e la posizione di Banca Mps e del Gruppo Montepaschi nello scenario del sistema bancario italiano» dopo il successo dell'Opas su Mediobanca.

Accanto al capitolo dividendi, la relazione dedica ampio spazio alla revisione della *compensation policy*. Il cda propone di attribuire all'assemblea la facoltà di innalzare il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione del

questi anni un compenso «esponenzialmente inferiore» a quello dei suoi colleghi Ceo.

La revisione dello statuto si inserisce, più in generale, in quello che il cda definisce «un allineamento del testo al nuovo profilo di gruppo» e alla posizione assunta dal Monte nel contesto bancario nazionale, anche alla luce del venir meno del controllo del Mef e delle recenti evoluzioni dell'azionariato. In quest'ottica si colloca anche la proposta di eliminare il limite dei tre mandati per gli amministratori, scelta giustificata dal fatto che «gli altri primari istituti di credito italiani non prevedono clausole di analogo contenuto». Per Mps, l'esperienza maturata dagli amministratori con più mandati può rappresentare «un utile elemento per la composizione qualitativa» del cda.

Infine, la relazione ribadisce l'opportunità di introdurre la facoltà per il consiglio di amministrazione di presentare una propria lista di candidati, in coerenza con le indicazioni della Bce e con le previsioni della legge Capitali, come strumento di maggiore flessibilità del meccanismo di elezione e di stabilità della governance. Un tassello che, insieme alla nuova politica dei dividendi e alla revisione dei compensi, punta a rendere Mps più attrattiva per il mercato e più solida nel nuovo assetto post-risanamento.

Ai manager compensi rafforzati e cancellato il limite dei tre mandati per allinearsi alle altre big del settore. Arriva la lista del cda

una politica di pay-out che potrà arrivare «fino al 100% dell'utile netto del gruppo», mantenendo al tempo stesso una «politica di dividendi sostenibile nel tempo».

Da qui la proposta più rilevante per il mercato: la revisione dell'articolo 31 dello statuto con la riduzione della quota di utili da destinare a riserva legale dal 10 al 5%, cioè il minimo previsto dalla legge, e l'eliminazione della riserva statutaria, che imponeva l'accantonamento del 25% degli utili. Una scelta che gli amministratori motivano con la «rafforzata situazione finanziaria e patrimoniale della banca»,

personale più rilevante fino al massimo consentito dalla normativa, oggi pari a due a uno. Una modifica che viene ricondotta all'esigenza di «mantenere competitività sul mercato», dal momento che una previsione analoga è già presente negli statuti dei principali concorrenti, e di «disporre di tutte le leve gestionali» necessarie per attrarre e trattenere figure manageriali strategiche. Un tema che si intreccia anche con il dibattito politico, dopo che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ricordato alla Camera come l'ad Luigi Lovaglio abbia percepito in

STATI UNITI



Per la Fed di Philadelphia i tagli ai tassi saranno lievi

Ulteriori tagli dei tassi da parte della Fed potrebbero richiedere ancora del tempo. «Prevedo un'inflazione in calo, una stabilizzazione del mercato del lavoro e una crescita che si attesterà intorno al 2% quest'anno», ha detto la presidente della Fed di Philadelphia, Anna Paulson secondo cui altri modesti aggiustamenti ai Fed Funds «saranno probabilmente opportuni più avanti nel corso dell'anno». Il 10 dicembre scorso, la Fed ha tagliato i tassi di 25 punti, portandoli nella forchetta 3,50-3,75%

di Pompeo Locatelli

**Libere
opinioni**

Basta indugiare occorre subito riformare la Pa

L'avvio di un nuovo anno invita ciascuno ai buoni propositi. E per chi è investito da responsabilità di governo della cosa pubblica i propositi devono necessariamente tradursi in impegni da assolvere in concreto. Attraverso una politica di riforme laddove sono più evidenti le complessità, i nodi da sciogliere. Per rinfrescarmi la memoria sul significato del termine riforma mi sono appoggiati alla sempre preziosa Treccani. La definizione che fornisce è già un indirizzo utile al buon cammino. Eccola: «Modificazione sostanziale, ma attuata con metodo non violento, di uno stato di cose, un'istituzione, un ordinamento, ecc., rispondente a varie necessità ma soprattutto a esigenze di rinnovamento e di adeguamento ai tempi». Dunque, le riforme sono un *modus operandi* che si innescano per incidere in profondità. E nell'ambito che in questa sede ci interessa mettere a fuoco le riforme devono riguardare l'economia reale. Va detto che i buoni risultati raggiunti dall'esecutivo possono fungere da sprone a promuovere un programma di riforme coraggioso e innovativo. Penso, in particolare, alla riforma delle riforme, ovvero a un radicale ripensamento e intervento nel motore della pubblica amministrazione.

La questione è dirimente. Uno Stato moderno e al passo con le sfide del presente non può esimersi da centrare finalmente l'obiettivo di sburocratizzare, digitalizzare e potenziare le competenze allo scopo di rendere la Pa effettivamente più efficiente. Veniamo da uno storico imbarazzante: quanti costi e quanto tempo sprecato per cittadini/contrabuenti e imprese. I blocchi burocratici sono un danno enorme per l'economia reale. Generano rabbia, scontento e scadimento della fiducia verso le istituzioni.

Ecco perché un buon governo deve insistere per dare una svolta, nel segno di una riforma radicale, al settore strategico della pubblica amministrazione. Qualcosa si sta muovendo. Molto rimane da fare. Una Pa trasparente e dalla parte di imprese e individui stimola investimenti e trasmette un senso di positività. Ecco perché è giusto agire adesso per mettere in campo una virtuosa riforma delle riforme.

www.pompeolocatelli.it

IL SALONE DAL 9 AL 18 GENNAIO

I big auto si mettono in mostra a Bruxelles Ma sul settore incombe la tegola Euro 7

L'esperto: «I costi ambientali ricadranno sui consumatori»

Pierluigi Bonora

■ I costruttori di auto nella tana del lupo. Bruxelles, dove quest'anno si deciderà il futuro del sistema automatico europeo, si appresta infatti a ospitare il Salone annuale del settore. Dal 9 al 18 gennaio saranno 64 le case presenti, molte delle quali cinesi, per proporre le loro novità. Ci sarà Stellantis con tutti i suoi marchi, tra cui la rivelazione cinese Leapmotor di cui possiede il 21%. E per il gruppo, affidato dalla metà dello scorso anno ad Antonio Filosa, sarà l'occasione per fornire le prime indicazioni sulle strategie 2026. Ne parlerà il nuovo responsabile per i mercati dell'Europa allargata, Emanuele Cappellano, in attesa che Filosa pre-

senti il nuovo piano industriale.

Il fatto che la rassegna si svolga nella città che ospita la Commissione Ue conferisce all'evento un peso maggiore. Da un lato, infatti, Parlamento e Consiglio Ue dovranno pronunciarsi sulle proposte di revisione del pacchetto "green" legato all'auto, le stesse che hanno suscitato malumori e sono state criticate da Stellantis, mentre dall'altro non deve passare inosservata la tegola Euro 7 che, salvo cambiamenti, entrerà in vigore a novembre. Per il comparto si preannuncia una tempesta perfetta dove i costi per rispettare le regole ambientali ricadranno direttamente sulle tasche dei consumatori. «La transizione all'Euro 7 cambierà per sempre il modo in cui compria-

mo e guidiamo i nostri veicoli», avverte l'esperto in problematiche automotive Emidio Paci.

Ecco perché il Salone dell'auto di Bruxelles 2026, al di là delle novità di prodotto esposte e il conferimento del titolo di "Auto dell'anno", dovrà rappresentare per i costruttori il momento per porre direttamente la Commissione Ue di fronte alle proprie indubbie responsabilità avendo, di fatto, affossato il comparto e proposto, con la riduzione dal 100% al 90% del taglio alle emissioni di CO2, il classico pannicello caldo come rimedio. Non basta, inoltre, aver annunciato lo slittamento delle multe anti-CO2 di tre anni: i gruppi, infatti, continuano a essere obbligati a programmare le produzioni in fun-

zione del rischio sanzioni. Soltanto per chi opera sul mercato italiano, ovvero tutte le marche automobilistiche, come spiega Dataforce, «nel 2025 sono state accumulate sanzioni nei confronti dell'Ue per quasi 3 miliardi, mentre il livello medio delle emissioni di CO2, nonostante le auto elettriche targate soprattutto a novembre e dicembre, si attesta sempre a 114 grammi/km rispetto all'ancora lontanissimo target medio di 93,6 grammi/km».

Intanto, con il senno di poi, altri top manager che fino a pochi mesi fa avevano condiviso la visione Ue, ora in fase di revisione, del "tutto elettrico" dal 2035, recitano il mea culpa. È il caso di Maxime Picat, l'ex Stellantis al quale è stato preferito Antonio Filosa per guidare il gruppo. Al magazine spagnolo Levante, Picat ha ammesso che «la strategia verso l'elettrificazione è stato un errore, soprattutto considerando la posta in gioco per migliaia di miliardi». Complimenti, visto che ora come tanti altri (l'ex capo Carlos Tavares e Luca De Meo, in particolare) si occupa di altro.